



READING THE DISTRICT. Proposta di una cartografia anamorfica sul territorio di Torpignattara

Saverio Werther Pechar. Università degli Studi di Messina
Valentina Ferrari. Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio – agat.geoinfo@gmail.com
Ilaria Di Cori. Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio
Annalisa Mirabello. Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio
Andrea Di Somma. CNR – Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali,
Emanuela Marini. Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio
Michelangelo Miranda. Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio
Angela Alaimo. Università degli Studi di Trento
Fabio Zonetti. e42.it - Cartography website Roma
Raffaele Mastrolorenzo. Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio
Epifania Grippo. Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio
Antonio Scarfone. Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio

Parole chiave: Spazi migranti; Progettazione europea; Torpignattara (Roma)

ABSTRACT

Nel corso del progetto pluriennale dell'Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio "La Geografia nel Nuovo Millennio", alla luce delle nuove prospettive acquisite dallo staff nell'ambito di alcune mobilità che prevedevano corsi di formazione (Grundtvig e Erasmus Plus) finalizzati al miglioramento delle competenze organizzative e operative, sono state condivise diverse pratiche applicate ad un'area specifica del quartiere Torpignattara di Roma.

Particolarmente utile è risultato il corso "Reading the City", organizzato a Stoccolma nell'agosto 2015 dalla società Eu/Courses. Dall'analisi territoriale, molto suggestiva è risultata la lettura in chiave socio-economica della marcata frammentazione e specificità sub-locale. La città, infatti, caratterizzata da una decisa segregazione, presenta diverse aree urbane connotate dalla presenza esclusiva di determinati ceti e/o classi sociali.

L'obiettivo è stato condividere e reinvestire le competenze acquisite in un territorio già indagato nel corso dell'attività progettuale dal nostro gruppo di lavoro: Torpignattara, in virtù della sua fervente dinamicità socio-culturale, luogo di incontro/scontro di esperienze umane diverse inserite in un ampio e duraturo processo di migrazione, è sembrato il luogo ideale per esercitare una lettura fenomenologica della distribuzione antropica, ispirata al concetto stesso di segregazione.

1. Introduzione

La presenza di migranti in ambito urbano è un fenomeno interessante e discusso in virtù delle sue molteplici implicazioni che investono la società. Al tempo stesso non va dimenticato che l'Italia, rispetto ad altre nazioni, può essere considerato un paese di recente immigrazione, dove i flussi migratori che hanno interessato e stanno interessando il territorio producono dinamiche tutte da indagare. Tuttavia, capita che gli esiti derivanti dalla presenza di collettività migranti vengono affrontati in maniera problematica, tendenza spesso supportata da una conoscenza dell'altro che passa attraverso i sistemi di informazione di massa o sulla base di un'interazione che ha luogo in ambienti molto standardizzati (spazi del lavoro, spazi del commercio ecc.). Manca quindi un'esperienza personale, impostata sul confronto con culture e con modalità di interpretare la società e gli spazi molto diverse dalle proprie. Al contrario, grazie ad una costante frequentazione e osservazione di un particolare tipo di spazio pubblico, è possibile sperimentare personalmente che esistono contesti collettivi che, a partire da una compresenza di persone appartenenti a diverse comunità, facilitano le possibilità di innescare l'incontro e il confronto tra individui.





La geografia attribuisce un ruolo importante agli spazi pubblici della città sulla base di due caratteristiche fondamentali: da una parte, essi costituiscono luoghi dove si innesca l'interazione tra i diversi attori sociali e la dimensione urbana stessa (Gaddoni, 2010), dall'altra, rappresentano lo scenario principale per indagare il contatto, la coabitazione e la socialità tra culture (Innerarity, 2008).

La geografia può dunque consentire di sviluppare uno sguardo critico sul mondo e "la capacità di ragionare in termini critici e di valutare e intervenire in modo creativo su situazioni culturalmente, politicamente e socialmente complesse" (Minca, Colombino, 2012, p. 228).

2. L'esigenza

Nella settimana compresa tra il primo e l'otto agosto del 2015 una delegazione di soci AGAT si è recata nella città di Stoccolma al fine di partecipare ad un corso di lettura degli spazi urbani denominato "Reading the city" e inquadrato all'interno del progetto di mobilità transnazionali "AGAT IN EUROPE", realizzato dalla nostra associazione nell'ambito della Key Action 1 del programma Erasmus+.

L'attività didattica e formativa si prefiggeva lo scopo di stimolare la comprensione e l'interpretazione delle caratteristiche peculiari con le quali il fenomeno dell'urbanizzazione aveva investito la capitale svedese nelle diverse epoche storiche a partire dalla sua fondazione, caratteristiche che venivano sintetizzate nel concetto di segregazione. Stoccolma è stata cioè presentata come la città più segregata del mondo, all'interno della quale ogni segmento di popolazione, suddiviso in base a criteri quali l'età, la nazionalità e la classe sociale di appartenenza, sembra trovare il proprio spazio abitativo e associativo in contesti caratterizzati contemporaneamente da un'elevata omogeneità interna e da un'altrettanta marcata differenziazione rispetto alle aree limitrofe. Chiave di volta di una convivenza pacifica tra le varie "anime" che compongono il mosaico cittadino è la comune accettazione (e spesso anche il gradimento) di tale fenomeno da parte dei suoi abitanti, che si traduce nella pressoché totale assenza di quei motivi di contrapposizione e conflittualità tra quartieri che sono invece all'ordine del giorno in altre e più celebri realtà.

Alla dissertazione teorica ha fatto seguito un'attività di ricerca sul campo a carattere escursionistico, esplicitatasi nella visita di diversi complessi abitativi ubicati situati all'interno dell'area urbana e nell'osservazione della corrispondenza tra l'evoluzione della struttura architettonica e le variazioni nella composizione sociale, formulando paragoni tra differenti paradigmi di urbanizzazione e avanzando ipotesi sulle relative possibili ripercussioni future.

La seconda parte del corso è consistita invece nella traduzione in pratica di quanto appreso, elaborando i dati già in possesso dei singoli partecipanti in quanto facenti parte del loro background disciplinare e culturale e fondendoli con i nuovi input provenienti dall'esperienza scandinava, in maniera tale da ricavarne una sintesi a carattere progettuale. In altre parole, è stato chiesto di partire da una base costituita dalle tipologie di insediamento presenti nei Paesi di origine dei partecipanti e di arricchirla sia dei nuovi elementi assimilati durante il corso sia di esigenze e preferenze personali, per realizzare materialmente, tramite un plastico, un modello in scala di città ideale.

Una volta rientrati in Italia, i fruitori della mobilità hanno organizzato un workshop finalizzato alla diffusione e alla condivisione delle informazioni e metodologie apprese durante il soggiorno estero tra tutti i membri dell'associazione, in pieno accordo con la filosofia alla base del progetto "AGAT IN EUROPE".

Dagli stimoli e dalle suggestioni scaturite in seguito a tale evento è nata l'idea di una trasposizione dell'attività svolta in Svezia alla scala romana, focalizzandosi sul territorio del Municipio Roma V, un contesto marginale e periferico della città di Roma ripetutamente oggetto di indagine da parte dell'AGAT nel corso delle sue numerose iniziative in loco. All'interno di tale territorio è stata selezionata un'area di particolare interesse sotto il profilo urbanistico, socio-economico e culturale, in quanto sede di una numerosa e variegata comunità migrante. L'analisi ha risposto allo scopo di esplorare la distribuzione della popolazione nella zona prescelta, evidenziandone variazione sincronica e mutamento diacronico alla luce del concetto-cardine di segregazione, mutuato dal "Reading the City" e declinato in chiave locale. I fenomeni riscontrati attraverso tale processo di lettura urbana sono stati rappresentati mediante la costruzione di un plastico in scala, avente la funzione di massimizzare l'impatto visivo della ricostruzione operata.





3. La soluzione

Nello scenario urbano la popolazione migrante si inserisce in una pluralità di contesti con diverse strategie abitative, generando dinamiche insediative in continua evoluzione e processi di microtrasformazione. Le comunità migranti sono protagoniste di trasformazioni minute che, interessando inizialmente piccoli tasselli, sono in grado di generare metamorfosi del tessuto urbano il quale cambia identità a seguito di azioni trasformative territoriali, di uso e di senso. (Lanzani, 2003)

Nella dimensione urbana, lo spazio pubblico diventa lo scenario principale per indagare il contatto, la coabitazione e la socialità tra culture. Daniel Innerarity sostiene che si tratti di una realtà mai preconstituita, dove si articolano gli interessi comuni e si amministrano le differenze. L'interesse per lo studio degli spazi pubblici risiede sia nelle nuove caratteristiche fisiche che essi assumeranno ma soprattutto nel fatto che rappresentano luoghi privilegiati dell'interazione tra attori sociali e l'urbanità (Ferrari, 2013).

Le nuove popolazioni riescono a mettere in atto processi che caratterizzano lo spazio urbano, conferendogli una nuova impronta e un nuovo senso rispetto al sistema culturale di riferimento, come nel caso dei quartieri etnicamente connotati. La connotazione del quartiere è un modo per comunicare il proprio spazio, dove vengono stabilite regole proprie, la propria autonomia e la propria diversità. Così, accanto al bisogno immediato di procurarsi una residenza emerge la necessità di ricrearsi un "habitat" (Chambers, 1996).

Nel quartiere, diversi sono gli spazi che si riempiono di vita collettiva dove è possibile riproporre tempi, modi e forme d'uso tradizionali. Non solo la piazza, spazio pubblico per antonomasia, ma anche le strade con i muri, i suoni e gli odori, gli spazi del commercio e i luoghi di culto, costituiscono un punto di riferimento per gli abitanti della città.

Attraverso l'analisi di tali spazi urbani e delle loro funzioni è possibile individuare i processi di formazione delle identità e dare un contributo alle politiche di pianificazione al fine di ripensare lo spazio pubblico in relazione alle nuove esigenze di una società multiculturale. È possibile dunque considerare la diversità come un'opportunità e riflettere sul ruolo dei migranti nell'evoluzione della società italiana (Ferrari, 2016).

4. Il cambiamento

La prima fase operativa ha previsto il reperimento di specifici dati, innovativi e originali, per accrescere la conoscenza della componente migrante all'interno del territorio di riferimento. L'estensione territoriale della zona urbanistica di Torpignattara (2,355 km² per una densità abitativa di 20.412 ab/km² aggiornata al 31 dicembre 2014) ha determinato uno studio approfondito per stabilire l'effettiva area di indagine sulla quale incentrare il lavoro. Un ulteriore elemento considerato è stato il numero di attività commerciali, gestite da cittadini non italiani, legate al settore della ristorazione: tali dati, estrapolati da un DataBase messo a disposizione dalla Camera di Commercio di Roma, erano stati utilizzati ed elaborati dall'AGAT in collaborazione con La Sapienza Università di Roma e con L'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, durante un precedente lavoro effettuato nel 2013 che ha portato alla presentazione del contributo scientifico "Utilizzo della cartografia partecipativa per l'analisi dei food-ethnoscapes a Roma. Due quartieri a confronto: Esquilino e Torpignattara" (Belluso et al. 2013). L'incrocio di questi dati è servito per costruire uno shapefile e, attraverso l'applicazione open-source ScapeToad, è stata generata una cartografia anamorfica del Municipio Roma V che ha determinato l'area di riferimento presa in considerazione per questo progetto (Figura 1). Due sono le zone urbanistiche interessate: l'area SE della zona urbanistica "06A Torpignattara" comprendete la zona di Via della Marranella e Via di Acqua Bullicante e la zona urbanistica "06C Quadraro" in prossimità di Via di Tor Pignattara, l'anima del commercio di questo quartiere (Figura 2).

Una volta determinata l'area di studio si è proceduto al reperimento dei dati sul territorio attraverso il coinvolgimento di due scuole di Roma e Provincia: l'Istituto di Istruzione Superiore "Via Lentini 78" Pertini Falcone (Roma) e l'Istituto Tecnico Statale Commerciale e Geometri L. Pisano (Guidonia). Alcuni degli studenti delle classi terze, quarte e quinte hanno svolto un'analisi di ricerca sul campo degli elementi che contribuiscono a dare forma agli spazi migranti, tentando di comprendere i fenomeni di complessità che sono presenti in questi luoghi, raccogliendo e producendo una rappresentazione inedita della città.

L'analisi qualitativa ha previsto la realizzazione di cinque questionari, contenenti domande a risposta chiusa ed altre a risposta aperta, compilati dagli studenti in situ durante le due ricognizioni effettuate nei giorni 26 febbraio e 5 aprile 2016.





I questionari sono stati elaborati per analizzare cinque tipologie di elementi: Negozi; Suoni & Odori; Luoghi di Culto; I Muri Raccontano; Persone.

In particolare le domande puntavano ad esaminare le peculiarità degli elementi presi in esame con un duplice scopo: da un lato descrivere le caratteristiche dei fenomeni prodotti dalla presenza migrante a scopo conoscitivo, dall'altro analizzare le metamorfosi che ogni singolo fenomeno genera nello spazio urbano. Infine agli studenti è stato chiesto di scattare una fotografia che rappresentasse le caratteristiche degli elementi esaminati sia a scopo narrativo sia per esprimere in maniera efficace il punto di vista di ognuno (Bignante, 2011).

In questo modo per ogni elemento è stata realizzata una scheda tecnica contenente attributi localizzativi, morfologici e caratterizzanti, oltre alle osservazioni personali espresse dagli studenti.

Durante le due mattinate trascorse all'interno del quartiere oggetto di indagine, gli studenti hanno intervistato 36 migranti e censito 153 elementi la cui distribuzione dettagliata è riportata nella Tabella 1.

I risultati sono in ultimo stati riportati in ambiente ArcGIS Online e rappresentati attraverso la Story Map "Gli spazi migranti: rappresentare la città come laboratorio di cittadinanza" presentata all'interno del GeObservatory in occasione della Conferenza ESRI Italia 2016 svoltasi a Roma nel mese di aprile.

Al seguente link è visibile la Story Map: <http://arcg.is/1SMOekI>.

Tabella 1 – Risultati ottenuti dalle interviste somministrate e dai questionari compilati durante la fase di ricerca sul campo.

Elemento	Numero	Tipologia
Negozi	48	8 Abbigliamento; 27 Alimentari; 2 Banchi Ambulanti; 5 Beauty Center; 6 Centro Servizi
Suoni & Odori:	33	14 Suoni; 19 Odori
Luoghi di Culto	30	3 Chiese; 22 Icone; 3 Moschee; 2 Templi Induisti
I Muri Raccontano	42	4 Avvisi; 11 Immagini; 16 Manifesti; 11 Tag
Persone	36	19 Bangladesh; 5 Cina; 3 Eritrea; 2 Filippine; 2 Nigeria; 1 Cuba; 1 Afghanistan; 1 Egitto; 1 Indonesia; 1 Pakistan
TOTALE	189	/

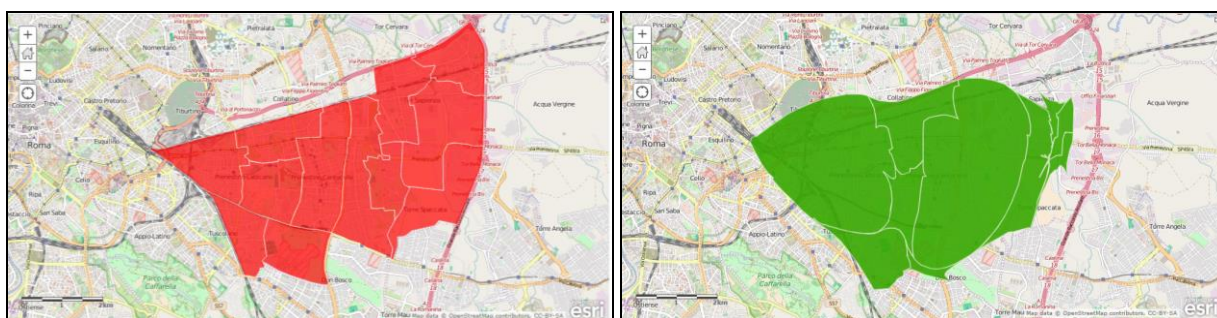


Figura 1. Cartografia anamorfica utilizzata per determinare l'area di studio su cui sviluppare il progetto. Elaborazione a cura di Andrea Di Somma e Fabio Zonetti.





Figura 2. Area di studio elaborata dagli studenti dell'Istituto Tecnico Statale Commerciale e Geometri L. Pisano di Guidonia (Roma).
Elaborazione effettuata attraverso il software Google Earth.

Riferimenti

- Alaimo A. (2012), *La Geografia in campo. Metodi ed esperienze di ricerca*, Pisa, Pacini editore.
- Belluso R., Di Somma A., D'Aniello V. (2013) – Utilizzo della cartografia partecipativa per l'analisi dei food-ethnoscapes a Roma. Due quartieri a confronto: Esquilino e Torpignattara, *Atti 16a Conferenza Nazionale ASITA*, pp. 143-150. Federazione ASITA.
- Bignante E. (2011), *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*, Bari, Laterza.
- Chambers I. (1996), *Dialoghi di frontiera. Viaggi nella postmodernità*, Napoli, Liguori.
- Ferrari V. (2013) *L'altrove è vicino. Spazio pubblico e confini* in Carpi G., Lettierio M., Polli M. (a cura) Confini. Testo – Arti – Metodologia – Ricerca. Atti del Convegno Interdisciplinare 4-5-6 giugno 2012, Roma, Edicampus, pp. 133-140.
- Ferrari V. (2016) *Pratiche migranti negli spazi verdi urbani. Il caso di Villa de Sanctis e del Parco archeologico di Centocelle*, tesi di dottorato, Corso di dottorato in Cultura e territorio, Università degli studi di Roma "Tor Vergata", XXVI ciclo.
- Gaddoni S. (2010), *Spazi pubblici e parchi urbani nella città contemporanea*, Bologna, Patron Editore, pp.67-80.
- Innerarity D. (2008), *Il nuovo spazio pubblico*, Roma, Meltemi,
- Lanzani A. (2003), *Metamorfosi urbane. I luoghi dell'immigrazione*, Pescara, Dipartimenti di Architettura Infrastruttura e Paesaggio.
- Minca C., Colombino A. (2012) – *Breve manuale di geografia umana*, Cedam, Padova.
- Pompeo F. (2011), Pigneto – *Banglatown. Migrazioni e conflitti di cittadinanza in una periferia storica romana*, Meti Edizioni, Roma.

<https://agatineurope.wordpress.com/>

<https://www.agatweb.it>

<https://www.arcgis.com/home/>

<http://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW896002>

<http://scapetoad.choros.ch/index.php>

<http://www.storymaps.arcgis.com/en/>

